

L'inclusione come un prisma: significati e prospettive di una incursione nel catalogo OPAC del SBN

Inclusion as a prism: Meanings and perspectives of a foray into the SBN OPAC catalogue

*Enrico Miatto**

Riassunto

Il termine "inclusione" sul piano interpretativo e descrittivo dei fenomeni sociali si offre con una pluralità di significati e di caratteristiche che lo identificano, distinguendolo da altri fenomeni descrittivi dell'umano. Allo scopo di produrre uno stato dell'arte e di cogliere i macro ambiti in cui il termine viene utilizzato, l'articolo propone un'analisi sulla sua presenza nella pubblicistica italiana attraverso l'interrogazione dello strumento *On-line Public Access Catalog* del Servizio Bibliotecario Nazionale. Focus dell'analisi è il periodo dal 1999 al 2019. Dall'analisi delle occorrenze sono desumibili macrocategorie a cui i titoli delle opere considerati sono stati ricondotti. Ne emerge un netto slittamento sul versante educativo che alimenta di certo i saperi disciplinari pedagogici.

Parole chiave: inclusione, analisi delle occorrenze, pedagogia, educazione speciale

Abstract

The term "inclusion" on the interpretative and descriptive level of social phenomena is offered with a plurality of meanings and characteristics that identify it, distinguishing it from other descriptive phenomena of the human being. In order to produce a state of the art and to identify the macro areas in which the term is used, the article proposes an analysis of its presence in Italian publishing through the interrogation of the *On-line Public Access Catalog* tool of the National Library Service. The focus of the analysis is the period from 1999 to 2019. From the analysis of the occurrences, macrocategories can be inferred to which the titles of the works considered have been traced. It emerges a clear shift on the educational side that certainly feeds pedagogical disciplinary knowledge.

Keywords: inclusion, occurrences analysis, pedagogy, special education

Articolo sottomesso: 30/03/2020, accettato 30/04/2020

* Professore aggiunto presso IUSVE, aggregato alla Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana, docente di Pedagogia Speciale. E-mail: e.miatto@iusve.it.

1. Istruire il problema

Il lemma inclusione ha arricchito l'argomentazione pedagogica, ampliando i punti di osservazione da cui si guarda all'atto e al fatto educativo (Planchard, 1963). La necessità di rileggere istanze sociali che hanno a che vedere con differenze, marginalità e più in generale con fenomeni di esclusione sociale, nell'ultimo decennio, ha portato ad un aumento esponenziale, non solo sul versante pedagogico, dell'utilizzo del concetto di inclusione. Tale incremento è riconducibile al tentativo di collocare pratiche sociali ed educative, all'interno di una cornice di significato capace di provocare risposte capacitanti e di prosimità, il più possibile, a contingenze esistenziali, spesso esito di disuguaglianze (Nussbaum 2002; Rodotà, 2013; Atkinson, 2015). Sebbene il dizionario Treccani disponga di una definizione del termine "inclusione" riconducibile ad un atto, ovvero al «fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere in una serie, in un tutto»¹, sul fronte semantico il concetto si offre all'utilizzo con significati ampi, rasentando una complessità di sfumature difficilmente rappresentabile nelle sue molteplici sfaccettature (Mitchell, 2015).

In linea generale, tuttavia, nel tentativo di voler declinare i significati a cui il termine viene riferito, è possibile individuare tre macro caratteristiche che lo identificano nella sua pluralità di significato.

Primariamente, il termine "inclusione" presenta confini morbidi che lo rendono sovrapponibile ad altri fenomeni oggetto di studio delle *contemporary humanities*. Sul versante dell'indagine teorica è ad esempio perfettamente correlabile sia ai concetti di uguaglianza, pari opportunità, resilienza, sia ai loro contrari che attengono, invece, a ciò che viene inteso come disuguaglianza, marginalità, vulnerabilità, discriminazione. Tale permeabilità che caratterizza il concetto di inclusione apre riflessioni sulla pluralità delle situazioni umane e delle categorie con le quali queste vengono intese sul piano storico, economico, sociopolitico.

In secondo luogo, il termine "inclusione", assume significati differenti a seconda dei momenti storici e dei contesti in cui viene applicato. Esso si scontra, infatti, con l'evoluzione delle pratiche sociali ed istituzionali e con le trasformazioni politiche (Peragine, 2014), ma anche con i modi di interpretarlo sul versante del linguaggio sociale e normativo, con l'impegno per il perseguimento dell'emancipazione e con il riconoscimento e la protezione dei diritti dell'uomo, base delle costituzioni democratiche moderne, così come le riflessioni di Norberto Bobbio hanno ben evidenziato in materia (2014).

In terzo luogo, infine, sul piano del vissuto, il termine "inclusione" si scontra con le appartenenze soggettive e comunitarie e con i significati che singoli e

¹ Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/inclusione> (consultato il 27 marzo 2020).

comunità di persone attribuiscono al termine, proprio a partire dalla condizione sociale esperita. L'inclusione ha a che vedere, infatti, con traiettorie esistenziali individuali e collettive, con l'identità di coloro che non sono o non si sentono riconosciuti (Honneth, 1992; Ricoeur, 2004) e con l'immagine sociale che ne consegue, a muovere dalla disomogeneità e dalla mobilità delle situazioni specifiche.

Tali caratteristiche generali restituiscono un pluralismo semantico associabile al termine inclusione che non è certamente d'aiuto alla sua analisi, che di fatto non può non tenere conto della poliedricità che lo contraddistingue. In tal senso affiora la consapevolezza che proprio l'inclusione è affare di tutti, in quanto riguarda l'esistenza e la vita umana (Canevaro, 2015). Lontani dal voler ricorrere a riduzionismi od a tautologie ciò che emerge quando ci si accosta con interesse euristico al termine "inclusione" è che questo si apre alla complessità descrittiva della condizione dell'umano e dei suoi ambiti di azione, intesi con la Arendt nella pluralità (1958). Ed è propriamente tale complessità che fa intendere l'inclusione se non già come un paradigma (Paugam 1996; Cecchi, 2007), come un prisma (Valerio, Striano e Oliverio, 2013) quale insieme organico di elementi di varia provenienza ed in quanto tali differenti.

2. Tracce di una presenza

Il forte interesse verso la tematica dell'inclusione e le sue possibili declinazioni sul piano teorico e pratico si è registrato, nell'ultimo ventennio, sul fronte della pubblicistica. In specie, sul piano nazionale, numerosi sono stati i contributi di studiosi che hanno evidenziato la valenza euristica del termine, proponendo su più fronti disciplinari teorizzazioni e narrazioni del quotidiano che hanno consentito a darne progressivamente cittadinanza e ad alimentarne i livelli di significazione anche sul piano fattuale. Allo scopo di meglio tematizzare tale questione ed accompagnati da ragionevole prudenza, si è proceduto ad una analisi di carattere bibliografico mediante l'interrogazione dello strumento *On-line Public Access Catalog*² (OPAC) del Servizio Bibliotecario Nazionale, che mette in rete le biblioteche italiane, offrendo un catalogo bibliografico a copertura nazionale. Compito di tale servizio è anche quello di raccogliere e conservare la produzione editoriale italiana a livello nazionale e locale, propriamente attraverso l'opera della Biblioteca Nazionale Centrale, afferente allo stesso catalogo. Quest'ultima si avvale, infatti, dell'istituto del *Deposito legale*

² Si tratta di un dispositivo promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, dalle Regioni e dalle Università, e coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane.

dei documenti che comporta che una copia di tutte le pubblicazioni ad uso pubblico, fruibili mediante lettura, ascolto o visione, prodotte sul territorio nazionale, venga depositata presso le biblioteche centrali di Roma e di Firenze³.

L'OPAC, in quanto «apparato strumentale interpretativo e di mediazione tra l'universo documentario» ed il ricercatore (Iacono, 2013, p. 86), non solo permette l'accesso alle informazioni ma è volano di conoscenza in quanto consente la creazione di ponti conoscitivi che, a muovere dal recupero di informazioni e dalla loro interpretazione, concorrono a produrre sapere. In tal modo lo stesso catalogo supera la sua funzione di oggetto di interpellanza e si fa oggetto di conoscenza, assumendo rilevanza strategica oltre che funzionale, anche ai fini di produrre analisi di carattere meta e revisioni sistematizzate (Tranfield, Dwyer e Smart, 2003).

La presente analisi descrittiva delle occorrenze del termine “inclusione” e delle sue possibili aggettivazioni, è stata predisposta attraverso una interrogazione di carattere avanzato dell'OPAC. In specie, sono stati individuati testi editati nell'ultimo ventennio in Italia ed in lingua italiana, nel periodo dal 1999 al 2019, che presentano nel titolo la parola “inclusione”. Sul piano numerico sono emersi 676 prodotti. Di questi, 503 sono stati editati nel periodo dal 2009 al 2019.

Si tratta di un decennio, in cui si è assistito ad un vero e proprio *exploit* delle questioni relative alla tematica “inclusione”, intesa con Maura Striano “come un processo multidimensionale, volto a ridurre i confini economici, sociali e culturali tra coloro che sono inclusi ed esclusi da un contesto sociale, rendendo progressivamente tali confini sempre più permeabili” (2013, p.10). Soffermendosi su tale periodo ed a partire dai titoli delle opere segnalate dal catalogo, è stato possibile organizzare le informazioni in categorie, con l'obiettivo di individuare i macro ambiti semantici di riferimento nell'utilizzo del concetto in questione. Tale operazione ha consentito di riconoscere i principali campi di riflessione e di pratiche in ambito “inclusione”. Escluse 21 opere riconducibili a lavori di tesi od a volumi citati nel catalogo in modo ripetuto, sono stati esaminati 481 titoli, riconducibili alle seguenti 7 categorie, di seguito elencate in ordine di numero di opere: “scuola, educazione e didattica” (181), “pedagogia speciale” (78), “fenomeni migratori ed intercultura” (77), “politiche, governance e percorsi di cittadinanza” (71), “formazione e lavoro” (43), “economia sociale” (18), “finanza” (8).

³ Cfr. Legge 15 aprile 2004, n. 106, *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 27 aprile 2004. Si veda anche il D.P.R. 3 maggio 2006, n. 252, *Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 18 agosto 2006.

Così come si evince dalla tabella 1 la stessa analisi è stata ripetuta tenendo conto delle possibili aggettivazioni del termine “inclusione”⁴.

Si è proceduto pertanto ad interpellare il catalogo OPAC, cercando testi pubblicati nel nostro Paese ed in lingua italiana, che nel titolo presentassero l’aggettivo “inclusivo”, prima nelle forme singolari al maschile e al femminile, e successivamente nelle due conseguenti formule plurali, a declinazione di teorie, contesti e pratiche.

Tab.1 - % occorrenza per termine analizzato e v.a. totali

	1999-2008	2009-2019	Totale v.a.
Inclusione	25.6%	74.4%	676
Inclusivo	12.5%	87.5%	48
Inclusiva	3%	97%	328
Inclusivi	15%	85%	33
Inclusive	24.6%	75.4%	65
Totale v.a.	210	938	1150

A muovere dall’analisi effettuata sulle formule al singolare è emerso che nel ventennio dal 1999 al 2019 sono stati editati 376 testi, 48 dei quali presentano nel titolo l’aggettivo “inclusivo”, e 328 l’aggettivo “inclusiva”.

Di questi, solo 16 opere, rispettivamente 6 per l’aggettivo “inclusivo” e 10 per l’aggettivo “inclusiva”, sono state pubblicate tra il 1999 ed il 2008.

Come per l’analisi del termine “inclusione”, l’osservazione si è dunque concentrata sull’ultimo decennio, ovvero sul periodo dal 2009 al 2019, periodo che si è dimostrato, anche in questo caso, più florido sul piano della pubblicistica *target*. I titoli esaminati sono stati organizzati in macrocategorie tematiche. Relativamente all’aggettivo “inclusivo”, l’analisi delle 42 opere disponibili, ha portato a categorizzarne 40, poiché 2 risultavano essere tesi dottorali. Sono emerse rilevanti le seguenti categorie: “scuola, educazione e didattica” (16), “politiche, *governance* e percorsi di cittadinanza” (4), “formazione e lavoro” (3). Si è proceduto a classificare 15 opere nella categoria “altro” in quanto relative a tematiche varie inerenti la letteratura cristiana (6), lo sport, la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, il romanzo come racconto, i consumi alimentari.

Maggiormente significativa è stata, invece, l’analisi dell’aggettivo “inclusiva” che ha portato all’osservazione di 318 titoli. La categorizzazione non ha

⁴ La ricerca si è altresì allargata alla forma verbale “includere” e ai termini sostantivi “inclusività” e “includente”. Tali incursioni non si sono dimostrate feconde sul piano numerico. Il catalogo OPAC ha evidenziato, infatti, rispettivamente la presenza di 21, 11 e 3 titoli nell’ultimo ventennio. Considerata l’esiguità numerica non si è proceduto ad una loro categorizzazione.

tenuto conto di 12 testi in quanto tesi dottorali o volumi citati più volte nel catalogo. I rimanenti titoli osservati sono stati suddivisi nelle seguenti categorie: “scuola, educazione e didattica” (242), “politiche, *governance* e percorsi di cittadinanza” (22), “pedagogia speciale” (17), “formazione e lavoro” (8), “fenomeni migratori ed intercultura” (7). Le opere registrate nella categoria “altro” sono state 10. Si tratta di testi inerenti a tematiche religiose, letterarie, finanziarie, atti di convegni in ambito bibliotecario e storico, saggi di psicologia.

Considerando, invece, le formule al plurale si evince che nel ventennio dal 1999 al 2019 sono stati editati 98 testi, 33 dei quali presentano nel titolo l’aggettivo “inclusivi”, e 65 l’aggettivo “inclusive”.

In merito all’aggettivo al plurale maschile, i testi editati nel periodo dal 2009 al 2019 risultano 26. Esclusi 2 testi, riconducibili a tesi dottorali, sono 24 i titoli analizzati e ricondotti alle seguenti macro categorie: “scuola, educazione e didattica” (15), “politiche, *governance* e percorsi di cittadinanza” (4), “pedagogia speciale” (3), “altro” (2).

Circa l’aggettivo al plurale femminile “inclusive” è di interesse osservare come l’interrogazione della maschera OPAC programmata per la ricerca di testi editati in Italia ed in lingua italiana, abbia avuto come esito anche la selezione di testi in lingua inglese, richiamando al termine *inclusive*. L’analisi si è svolta sui 49 testi prodotti nell’ultimo decennio (2009-2019) ed i titoli sono stati ricondotti alle seguenti macro categorie: “scuola, educazione e didattica” (18), “politiche, *governance* e percorsi di cittadinanza” (5), “pedagogia speciale” (5), “fenomeni migratori ed intercultura” (2), “altro” (4). In totale, i testi esclusi dall’analisi sono stati 15 in quanto, come in altre interrogazioni del catalogo, si è verificata la presenza di tesi dottorali, testi in doppia catalogazione, volumi in lingua straniera ed editati all’estero.

3. Considerazioni sull’analisi svolta

La fecondità euristica di analisi di questo tipo viene ben messa in luce da Giorgio Chiosso (2001) il quale fa emergere come tali incursioni consentano di dar conto sia delle imprese economiche circa la produzione di testi scritti, sia di un’impresa culturale a promozione di un determinato contenuto, specificabile, nel nostro caso, con il termine “inclusione” e le sue possibili aggettivazioni. Tali approfondimenti lasciano trasparire come le scelte editoriali e le pubblicazioni, quali manifestazioni concrete di interessi conoscitivi e disciplinari, costituiscano un documento di eccezionale importanza proprio perché vettori concreti di modelli culturali, concezioni della vita, analisi dei fenomeni e strategie operative.

L'evidenza della produzione editoriale attorno al nucleo tematico "inclusione" e alle sue possibili aggettivazioni ha fatto emergere una piccola rivoluzione silenziosa accaduta nell'ultimo decennio (cfr. tabella 2), nel quale sono state editate 106 opere che hanno a titolo elementi che raccontano di "politiche, modelli di *governance* e percorsi di cittadinanza", 87 che hanno per oggetto i "fenomeni migratori" e 54 che articolano il tema del lavoro e della formazione "al e nel lavoro".

Tab.2 - Numero titoli per termine analizzato e categoria v.a. – periodo 2009-2019

	Inclusione	Inclusivo	Inclusiva	Inclusivi	Inclusive
<i>Scuola, educazione e didattica</i>	181	16	242	15	18
<i>Pedagogia speciale</i>	78	1	17	3	5
<i>Politiche, governance e percorsi di cittadinanza</i>	71	4	22	4	5
<i>Fenomeni migratori ed intercultura</i>	77	1	7	-	2
<i>Formazione e lavoro</i>	43	3	8	-	-
<i>Economia sociale</i>	18	-	-	-	-
<i>Finanza</i>	8	-	-	-	-
<i>Altro</i>	5	15	10	2	4
<i>Non considerati</i>	21	2	12	2	15

L'utilizzo del termine ha coinvolto plurime prospettive disciplinari allo scopo di descrivere, comprendere e finanche sperimentare traiettorie di salute, di cura ed assistenza, di accoglienza, abitative, occupazionali e di lotta ai fenomeni multidimensionali della povertà (Tuorto, 2017, pp. 61-66), assecondando, sul piano semantico, una prospettiva di significato prismatica. Di particolare interesse, risulta inoltre come il tema "inclusione" da un decennio occupi uno spazio di riflessione tutt'altro che marginale, contribuendo ad arricchire, oggi più che mai, il panorama teorico-pratico delle discipline pedagogiche. L'analisi lascia trasparire come il "termine mobile" e polimorfo di inclusione (Cottini, 2018), abbia trovato nell'educazione e nei contesti che la promuovono, una leva culturale per un «coinvolgimento "plurale", non solo delle persone con "bisogni educativi speciali", ma di tutti coloro che partecipano alla vita istituzionale e sociale» (Gaspari, 2011, p. 31). Su questa base, i titoli di volumi ascrivibili

alla “categoria scuola, educazione e didattica”, sono stati in totale 472. A questi vanno aggiunti altri 104 titoli che abbiamo voluto far corrispondere alla categoria “pedagogia speciale”. Ragionando in termini accademici e di settori scientifici disciplinari come da sistema universitario italiano⁵, si tratta di una forzatura. Tuttavia in tal modo è stato possibile far risaltare l’impegno per l’inclusione a muovere dalla scuola come «istituzione che trasmette e produce cultura» (Mari, 2014, p. 25) e come ambiente fondamentale per la crescita umana, che verte sulla relazione, mettendo al centro, nel suo dover essere, la crescita e lo sviluppo di una comunità intera rappresentata da dirigenti, docenti, discenti, personale tecnico-amministrativo ed ausiliario, famiglie, servizi e realtà locali (Booth e Ainscow, 1998; Rousseau, 2015). In merito, occorre sottolineare come la prospettiva dell’inclusione a scuola ha trovato forte legittimazione a livello internazionale⁶ e nazionale⁷ e ciò ha certamente contribuito a dare impulso al lemma e alle sue declinazioni concrete, anche per la formazione e l’aggiornamento professionale degli insegnanti di ogni ordine e grado e di educatori e pedagogisti.

Attraverso l’osservazione condotta si sono potute altresì evidenziare teorizzazioni ed esperienze nei contesti extrascolastici, mettendo in luce la vivacità di una riflessione che non solo guarda a pratiche di vita buona per le persone con disabilità, ma anche è capace di teorizzarle, dando corpo al sapere pedagogico in ambito speciale, sempre capace di «assumere i limiti come cifra privilegiata e distintiva» (Caldin, 2019) e di tradursi in una pedagogia dell’incontro (Goussot, 2007), personale, istituzionale, comunitario. In via generale, l’analisi ha messo in luce come oltre la metà dei titoli selezionati, sono rappresentativi di opere che si rivolgono a ruoli e funzioni educative, lasciando intravedere l’offerta di riflessioni e strumenti a supporto di una comunità educante rivolta

⁵ Cfr. Legge del 19 novembre 1990, n. 341 *Riforma degli ordinamenti didattici universitari*.

⁶ Ne sono un esempio la *Dichiarazione di Salamanca e quadro d’azione per l’educazione ai bisogni speciali* (UNESCO, 1994), le *Policy Guidelines on Inclusion in Education* (UNESCO, 2009), la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* la cui ratifica è stata autorizzata dal Parlamento italiano con la legge n. 18 del 3 marzo 2009 (ONU, 2006), il documento *Cinque messaggi chiave per l’educazione inclusiva* (European Agency for Speciale Needs and Inclusive Education, 2014); le indicazioni *Education 2030. Incheon Declaration and Framework for Action for the implementation of Sustainable Development Goal 4* (UNESCO, 2016).

⁷ Si vedano la Legge del 5 febbraio 1992, n.104 *Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*; la Legge 8 ottobre 2010, n. 170 *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito*, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica* e le relative indicazioni operative come da Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017 n. 66, *Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità* e le successive disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96.

a tutti ed a ciascuno e capace di contaminare e di ampliare i confini dell'educabilità (Musaio, 2010; de Anna, 2014, Pavone, 2014).

4. Sguardi al futuro

Lo scopo di analisi di questo tipo, superando il diletto euristico e la definizione di uno stato dell'arte, si rivela attraverso l'evidenza sia nella conferma della prospettiva prismatica con cui è possibile descrivere ciò che riguarda il fenomeno dell'inclusione, sia registrando uno slittamento rilevante verso significazioni che hanno per oggetto l'educazione nel suo senso più ampio di percorso di costruzione identitaria (Xodo, 2003).

L'incursione, attraverso il catalogo OPAC, nelle opere che testimoniano l'impegno generale e interdisciplinare per l'inclusione, lascia intravedere un primato che fa ben sperare e che restituisce, anche sul fronte etico, l'impegno per mantenere viva la prospettiva dell'*homo educandus*, «da educare o educabile nella sua “soggettività essenziale”» ma anche come «criterio entro il quale il singolo essere umano possa realizzare il proprio compito e progetto, diventare cioè sempre più se stesso nel rapporto con gli altri – cose e persone – in una determinata comunità» (Orlando, 1997, pp. 19-20).

Tale analisi mette a tema, non già quanto è stato prodotto, ma ciò che rimane da produrre. Lo dice bene Andrea Canevaro quando ribadisce l'importanza e l'urgenza di far incontrare ricerche e pratiche in una prospettiva di senso capace di accogliere nuove sfide. Per il pedagogista, infatti, ciò che è connotabile nella specialità dell'incontro con l'altro va capito e studiato «nelle sue dinamiche» (Canevaro, 2013, p. 129). Vale a dire che va inteso nelle appartenenze, nei legami, nella centralità e non nella marginalità. In tal senso “inclusione” è sì termine che apre, che libera, che marca intenzioni e traccia vie di possibilità per abitare i confini tra il sé e l'altro da sé in ogni campo di attività umana, ma è anche “termine” che lega, che etichetta e che diagnostica senza diagnosi (Palmieri e Prada, 2005). Di questo avviso, nello specifico educativo, è anche Dario Ianes quando afferma che «l'inclusione – nel linguaggio scolastico e nell'immaginario collettivo degli insegnanti, dei dirigenti e delle famiglie – continua a poggiare il proprio baricentro sulle varie forme di “problematicità”, di funzionamenti difficili, di “eccezionalità” in negativo» (Ianes, 2018, p. 244). Se è vero dunque che il termine “inclusione” e le sue aggettivazioni si è via via diffuso, ampliando i confini dei suoi significati nel tentativo di allargare le maglie strette dell'appartenenza, della partecipazione e del riconoscimento all'interno della comunità (anche di quella educante), è anche vero che tale allargamento porta con sé il rischio di incorrere in una “nuova” struttura di significato in cui è possibile ancora una volta etichettare ciò che è diverso (Medeghini et al., 2013;

Dovigo, 2017; Miatto, 2019). Anche su tale *proprium* si gioca la sfida delle *contemporary humanities* a mantenere lo sguardo all'umano, alla prossimità, alla comunità, senza perdere mai di vista l'inedito di ogni persona, di ogni incursione, di ogni ricerca.

Bibliografia

- Arendt H. (1958). *The human condition*. Chicago: The University of Chicago (trad. It.: *Vita Activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani, 1997).
- Atkinson A.B. (2015). *Inequality. What Can Be Done?* Cambridge: HUP (trad. it.: *Disuguaglianza. Che cosa si può fare?* Milano: Raffaello Cortina, 2015).
- Bobbio N. (2014). *L'età dei diritti*. Torino: Einaudi.
- Booth T., Ainscow M. a cura di (1998). *From them to us. An International study of inclusion in education*. London: Routledge.
- Canevaro A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson.
- Canevaro A. (2015). *Nascere fragile. Processi educativi e pratiche di cura*. Bologna: EDB.
- Caldin R. (2019). Perché la pedagogia speciale? Elementi fondativi, percorsi identitari. In: Besio S. e Caldin R., a cura di, *La pedagogia speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili*. Milano: Guerini.
- Cecchi S. (2007). *Modernità e inclusione sociale*. Padova: CEDAM.
- Chiosso G. (2001). Storia della pedagogia e storia dell'educazione. Alcuni itinerari di ricerca. *Studium Educationis*, 2: 259-267.
- Cottini L. (2018). *Pedagogia speciale e inclusione scolastica*. Roma: Carocci.
- de Anna L. (2014). *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*. Roma: Carocci.
- Dovigo F. (2017). Integrare e/o includere. L'esperienza italiana alla luce della letteratura internazionale. *Formazione, lavoro, persona*, 20: 100-108.
- Honneth A. (1992). *Kampf um Anerkennung. Grammatik sozialer Konflikte*. Frankfurt a.M., Suhrkamp Verlag (trad. It.: *Lotta per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*. Milano: il Saggiatore, 2002).
- Gaspari P. (2011). *Sotto il segno dell'inclusione*. Roma: Anicia.
- Iacono A. (2013). Verso un nuovo modello di OPAC. Dal recupero dell'informazione alla creazione di conoscenza. *Italian Journal of Library, Archives, and Information Science*, 4: 85-107. DOI: 10.4403/jlis.it-8903.
- Goussot A. (2007). *Epistemologia, tappe costitutive e metodi della pedagogia speciale*. Roma: Anicia.
- Ianes D. (2018). Universalità ed equità nell'approccio Flipnet (flipped classroom aumentata) per una didattica inclusiva. *Difficoltà di apprendimento e didattica inclusiva*, 5: 243-246.
- Mari G. (2014). *Scuola e sfida educativa*. Brescia: La Scuola.
- Medeghini R., D'Alessio S., Marra A.D., Vadalà G., Valtellina E. (2013). *Disability studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Trento: Erickson.

- Miatto E. (2019). Emanciparsi dalla diagnosi: sguardi umanizzanti come premessa per l'agire educativo. In: Benvenuti L., a cura di, *Fare i conti con l'educazione. Tra io diviso e il più di noi*. Padova: libreriauniversitaria.it.
- Mitchell D. (2015). Inclusive Education is a Multi-Faceted Concept. *Center for Educational Policy Studies Journal*, 5: 9-30.
- Musaio M. (2010). *Pedagogia della persona educabile. L'educazione tra interiorità e relazione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Nussbaum M. (2001). *Giustizia sociale e dignità umana*. Bologna: il Mulino.
- Orlando Cian D. (1997). *Metodologia della ricerca pedagogica*. Brescia: La Scuola.
- Palmieri C., Prada G., a cura di (2005). *La diagnosi educativa. La questione della conoscenza del soggetto nelle pratiche pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Peragine V., a cura di (2014). *Povertà e politiche di inclusione sociale. Differenze e confronti territoriali*. Roma: Carocci.
- Paugam S., sous la direction de (1996). *L'exclusion l'état des savoirs*. Paris: Éditions La Découverte.
- Pavone M. (2014). *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*. Torino: Mondadori.
- Planchard E. (1963). *Introduction à la pédagogie*. Lauvain: Editions Nauwelaerts (trad. it.: *Introduzione alla pedagogia*. Brescia: La Scuola, 1966).
- Ricoeur P. (2004). *Parcours de la reconnaissance*. Paris: Éditions (trad. it.: *Percorsi del riconoscimento*. Milano: Raffaello Cortina, 2005).
- Rousseau N., sous la direction de (2015). *La pédagogie de l'inclusion scolaire. Un défi ambitieux et stimulant*. Québec: Presse de l'Université de Québec.
- Rodotà S. (2013). *Il diritto di avere diritti*. Roma-Bari: Laterza.
- Tranfield D., Denyer D. e Smart P. (2003). Towards a methodology for developing evidence-informed management knowledge by means of systematic review. *British Journal of Management*. 14: 207-222.
- Tuorto D. (2017). *Esclusione sociale. Uno sguardo sociologico*. Milano-Torino: Pearson.
- Valerio P., Striano M., Oliverio S., a cura di (2013). *Nessuno escluso. Formazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva*. Napoli: Liguori.
- Xodo C. (2003). *Capitani di sé stessi. L'educazione come costruzione di identità personale*. Brescia: La Scuola.